



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ufficio Legislativo – Interrogazioni Parlamentari

Aula Camera, 06.08.2014

Interrogazione a risposta immediata dall' On. Dorina Bianchi

(Politiche di tutela del territorio)

Il quesito dell'on. Bianchi mi dà la possibilità di spiegare, brevemente, quanto è stato fatto con il Decreto 91 sulla Competitività e quali sono i nostri obiettivi.

La prima grande questione con cui siamo chiamati a confrontarci quando parliamo di lotta al dissesto idrogeologico è garantire l'operatività degli strumenti idonei a prevenire quei disastri che travolgono il territorio e le vite umane.

È per questa ragione che le prime norme promosse con decretazione d'urgenza dal Ministero dell'Ambiente sin dal mio insediamento hanno avuto come priorità proprio questo tema, che il governo ha sempre inteso come una delle più stringenti priorità nazionali.

Il primo intervento legislativo, che segue in ordine di tempo la nascita di una struttura di missione a Palazzo Chigi guidata dal dottor D'Angelis sul tema del dissesto, è stata l'approvazione del Decreto 91 sulla Competitività – proprio oggi all'approvazione definitiva di Montecitorio - che contiene importanti norme a tutto campo per la tutela dell'ambiente.

Tra queste, l'eliminazione delle strutture commissariali, che come ho avuto modo di spiegare in precedenza sono state istituite secondo logiche emergenziali ormai non più efficienti come modello, consentendo ai Presidenti delle regioni di subentrare, nei territori di

rispettiva competenza, nelle funzioni dei Commissari straordinari delegati e nella titolarità delle relative contabilità speciali, nel rispetto degli accordi di programma sottoscritti dalla regione interessata e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché dalle delibere CIPE relative alle risorse assegnate per interventi di risanamento ambientale.

A questa norma, che porta peraltro un risparmio di 1 milione e 800 mila euro per le casse dello Stato da destinare all'esecuzione di interventi operativi, abbiamo accompagnato un'importante semplificazione delle procedure: è previsto infatti che l'autorizzazione dei progetti rilasciata dal Governatore della Regione sostituisca tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta ed ogni altro provvedimento necessario all'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza del territorio.

Riteniamo fondamentale dare tempi certi e responsabilità chiare: per questo è disposto, sempre nello stesso decreto, che i Presidenti debbano completare gli interventi entro il 31 dicembre 2015 e pubblicare online con cadenza almeno trimestrale i dati sullo stato di avanzamento dei lavori.

Voglio inoltre aggiungere che l'impegno del governo su questo tema è appena all'inizio. Abbiamo fatto una cabina di Regia, ci muoviamo con decisione per spendere fino all'ultimo centesimo le risorse disponibili e per avviare, rendendole operative, quelle semplificazioni indispensabili per lo sblocco e il completamento degli interventi di messa in sicurezza.

La grande sfida è quella della prevenzione, che consenta all'Italia nel lungo periodo di uscire da una difficoltà figlia certamente di una fragilità strutturale che contraddistingue il suolo italiano ma anche di molte storiche irresponsabilità.